

# Ciascuno ha il suo *passo*

Siamo ben lontani dai tempi in cui fin da bambini ci intruppavano tutti in fila come tanti birilli per marciare petto in fuori dietro numerosi vessilli, e guai se sbagliavi il passo! Ora queste immagini per fortuna fanno parte del nostro passato e si possono rivedere solo nei documentari. Purtroppo però, là dove sopravvivono regimi antidemocratici si marcia ancora tutti in fila con lo stesso passo, ma il vento della libertà sulla spinta dei nuovi modelli di comunicazione sta coinvolgendo le giovani generazioni in molti paesi del Medio Oriente. Cosa significa questo richiamo al passato e cosa centrano le dittature con il tema proposto "ciascuno ha il suo passo"? Vuole dire semplicemente che nei paesi dove sussiste **Libertà e Democrazia anche i processi educativi si evolvono progressivamente sotto la spinta delle innovazioni tecnologiche**. Questo è un passaggio molto importante per chi ha a cuore il futuro delle nuove generazioni. Non a caso il Papa ha parlato più volte di Internet e la Chiesa che è in Italia pone al centro della sua attenzione per il prossimo decennio il tema dell'educare alla vita buona. In tale prospettiva è importante approfondire il rapporto fra la Libertà e l'educazione alla Libertà, perché la problematica dell'educare deve essere incentrata sul valore della persona e della sua libertà. Già il buon Dio nella creazione dell'uomo ha voluto che l'uomo fosse libero di scegliere fra il bene e il male, e ogni genitore ed educatore deve essere ben consapevole che "educare vuoi dire saper "tirar fuori " dal bambino la miglior persona che sia possibile. Ora più che mai è importante rendersi conto che il tema della Libertà assume una grande rilevanza nei processi educativi per le nuove generazioni perché, **l'avvento delle nuove tecnologie sta ponendo grandi interrogativi nel campo educativo**. Infatti, mentre in passato nel rapporto educativo genitori - figli entravano in gioco non solo il tema dell'autorità, ma la consapevolezza, sulla base della propria esperienza, di poter dare alcuni indirizzi sulle cose da fare ora, con l'avvento delle nuove tecnologie le condizioni sono cambiate e sembra che i genitori non abbiano più nulla da dire. **La tecnologia corre, i giovani la cavalcano con il loro passo, mentre molti genitori con affanno li rincorrono con un passo diverso**. Fino a qualche anno fa, era l'era dei **blog**: se non avevi un blog dove volevi andare? Poi



è scoppiata la **messenger** / mania, trasformatasi in fretta in msn/mania.

Dal: "Magari ti chiamo stasera", siamo passati a: "Ci becchiamo su msn". Quindi è stata la volta delle comunità virtuali, e via con la pagina di **myspace!** Poi è arrivato il tempo del **social network facebook** o come qualcuno lo ha definito faccia libro! Ora sembra che una parte di noi debba essere *on line*, e quando qualcuno ti dice: "Vuole che le lasci un recapito?" si risponde: "Mi mandi una **mail**". Abitiamo l'era della comunicazione, ma dov'è finita questa decantata comunicazione? Sembra che più crescono gli strumenti e più diminuiscono le parole, si diventa graffittari virtuali. Che fare di fronte a questi strumenti tecnologici? Per molti genitori diventa una cosa sempre più assillante, e gli adulti spesso non si sentono competenti ad approcciare la realtà virtuale. A queste domande mi pare sia stata significativa la proposta di un percorso formativo per genitori ed educatori posta in atto dalle Reti sociali di San Paolo e Loreto sul tema: RAGAZZI E SOCIAL NETWORK. In tre serate si è cercato di far capire un mondo dove, attraverso le nuove tecnologie, i ragazzi si muovono con estrema disinvoltura, ponendo nuove sfide sotto il profilo educativo. Attraverso queste nuove tecnologie i ragazzi manifestano non solo le loro conoscenze informatiche, ma mettono in gioco anche la capacità di saper scegliere il bello o il brutto o il bene e il male senza cadere nella trappola della dipendenza attraverso i video giochi. Scienziati, ricercatori, medici utilizzano apparecchiature dal funzionamento analogo ai video giochi ed ottengono risultati sorprendenti. Saperli usare è anche una formidabile carta professionale. Ciò che conta è inquadrarli in un progetto educativo e di vita.

I videogiochi sono perfettamente congeniali ai bambini che se ne impadroniscono con grande facilità. Non a caso si dice che le nuove generazioni sono nate nell'era digitale, non hanno avuto bisogno di manuali istruttivi per accendere i nuovi media, ne condividono il linguaggio come introduzione al computer. I videogiochi chiamano in causa la dimensione simbolica e, pur coinvolgendo, l'intelligenza, **restano lontani dal cuore. Ed è qui che entrano in gioco i genitori e gli educatori perché tutte le relazioni informatiche, pur essendo importanti, non esauriscono le relazioni affettive. Rispetto agli scenari offerti dalle nuove tecnologie i genitori e gli educatori sono chiamati a svolgere la loro funzione educativa tenendo presente che senza dover rincorre il passo delle nuove tecnologie possono sempre giocare un ruolo educativo.** In tale prospettiva ciascuno ha il suo passo e se anche i figli attraverso questi strumenti segnano distanza e distacco questo **non impedisce ai genitori di tenere buone relazioni perché, solo le buone relazioni sono cariche di sentimenti e di affetti.** Il computer è uno strumento che permette ai ragazzi, nell'esercizio della propria libertà, di poter fare delle scelte non sempre rispondenti al vero bene.

Nel contempo però, il computer è uno strumento freddo e **non sostituirà mai il caloroso abbraccio di un padre ed una madre sempre pronti ad accogliere il figlio** che magari non solo virtualmente si era allontanato nell'illusione di vivere in piena libertà.

*Pino educatore di un gruppo **ADO***